

Ha il velo, turista islamica cacciata dal museo

Venezia, il divieto a Ca' Rezzonico. Il direttore si scusa: "Un grave errore"

NICOLA PELLICANI

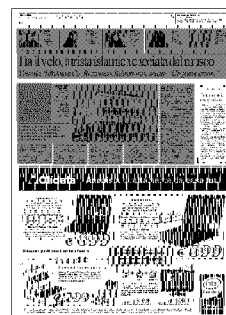
VENEZIA — Al museo di Ca' Rezzonico non si entra con il velo. «Può entrare solo a viso scoperto»: la guardia-sala è stata perentoria e ha sbarrato la strada alla turista con il niqab, il tradizionale velo islamico che lascia scoperti solo gli occhi. La signora era accompagnata dal marito e dalla figlia. La famiglia, una volta raggiunto il palazzo sul Canal Grande che ospita il museo del Settecento veneziano, ha pagato regolarmente i biglietti, dirigendosi verso le sale espositive. Al primo piano tutto è filato liscio, ma una volta raggiunto il secondo sono intervenuti i custodi, bloccando la donna. L'episodio non è passato inosservato a una visitatrice che ha seguito la scena passo passo: «Il marito e la bambina — racconta — erano vestiti all'occidentale, con abiti firmati. E il tessuto del vestito della donna era raffinato e sembrava costoso». Probabilmente si trattava di una famiglia islamica benestante in vacanza come migliaia di altre persone che quotidianamente arrivano a Venezia.

I sorveglianti del museo hanno però pensato ugualmente d'interrompere la visita. La stessa scena si è ripetuta al terzo piano. I custodi prima hanno un po' confabulato tra loro, quindi hanno chiamato un responsabile, decidendo d'impedire l'ingresso alla malcapitata turista. A nulla è servita l'insistenza dalla famiglia che ha dovuto rinunciare alla visita.

Il caso ha già scatenato le pole-

miche. Il primo a scusarsi è stato il direttore del museo Filippo Pedrocchi che, domenica, quando si è verificato il fatto, non si trovava al museo: «È stato un grave errore dei guardia-sala. Per questioni di sicurezza persone con il volto coperto non hanno accesso alle sale espositive. Questo succede a Carnevale, periodo durante il quale molti visitatori entrano al museo mascherati. In quel caso è giusto chiedere loro di scoprirsi il volto». Diverso il caso di domenica: «Sta al buon senso del personale interpretare la regola e consentire la visita. La signora bloccata dai guardia-sala aveva tutto il diritto di visitare il museo e mi scuso per l'accaduto». E il direttore dei musei civici di Venezia Giandomenico Romanelli ha chiesto alla coop che gestisce la guardiania di svolgere un'indagine interna e di prendere provvedimenti nei confronti del guardia-sala troppo zelante, qualora venisse confermata la ricostruzione della vicenda: «In ogni caso non spettava a lui allontanare quella donna».

L'iniziativa dei guardia-sala viene difesa dalla deputata del Pdl Suad Sbai, che è anche presidente delle donne marocchine: «In Italia esiste dal 1975 una legge che vieta di girare con il volto coperto. Quindi ha fatto bene quel sorvegliante che ha bloccato la donna con il volto coperto». Giudizio meno netto, invece, del presidente degli Intellettuali Musulmani, Ahmad Giampiero Vincenzo: «È un tipico pasticcaccio all'italiana». Per il sindacato di Treviso, lo «sceriffo» Giancarlo Gentilini, «quel custode va premiato, non allontanato».





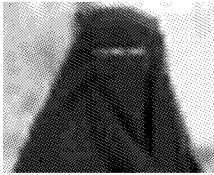
HIJAB
È un foulard che copre testa e spalle lasciando scoperto il viso



SHAYLA
Lunga sciarpa rettangolare avvolta intorno alla testa, fermata alla spalla con una spilla



CHADOR
Copre il corpo fino ai piedi. Indossato dalle donne iraniane quando escono



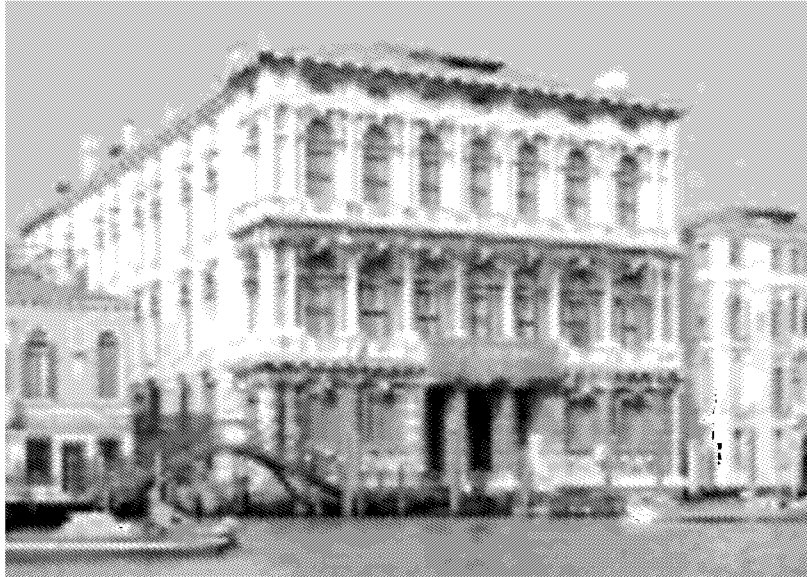
NIQAB
Viene indossato per velare il volto lasciando scoperti gli occhi



BURQA
È una sorta di mantello che copre la testa, il viso, con una retina sugli occhi, e il corpo

ALLONTANATA

“Può entrare solo a viso scoperto”. I custodi di Ca' Rezzonico (nella foto) hanno invitato una turista con il velo a scoprire il volto. Si è rifiutata ed è stata allontanata



Inchiesta interna. Ma per il prosindaco di Treviso, lo “sceriffo” Gentilini, “quel custode va premiato, non allontanato”
